

Rock italiano d'autore

Sveglia, ragazzi Il disco di Nada è un capolavoro

*Voce roca, testi struggenti, musica incisiva e coerente
"Luna in piena" conferma il talento della cantante*

ALESSIO BRUNIALTI

Prima di parlare di "Luna in piena", nuovo album di Nada pubblicato sulla scorta della partecipazione dell'artista livornese all'ultimo Festival di Sanremo, occorre fare qualche necessaria precisazione. Innanzitutto una domanda potrebbe sorgere, proverbialmente, spontanea: perché, fra i numerosi dischi che approdano in questi giorni nei negozi grazie alla canora manifestazione, perché proprio questo?

Perché, chissà se Pippo lo sa, che la Malanima si sia fatta viva sul palco dell'Ariston o meno, non conta: da qualche anno a questa parte non sbaglia un colpo. Chi ha ascoltato almeno "Dove sei sei", "Il cuore è fortissimo e il corpo no" e, più degli altri ancora, "Tutto l'amore che mi manca" sa che si tratta di alcune delle opere più personali e intriganti pubblicate nell'ultimo decennio.

Più diventa brava più la gente la snobba

A questo salto qualitativo è corrisposto, naturalmente, il progressivo disinteresse da parte di quel pubblico che sarebbe felice, invece, di ascoltarla sempre e solo

alle prese con "Ma che freddo fa", "Pa' diglielo a ma" o "Il cuore è uno zingaro". Quelle sì che erano belle canzoni sanremesi, mica come quella che ha cantato, lasciando sconcertata gran parte della platea e del pubblico da casa, quella parte che, con tutta probabilità, non la frequentava almeno dai tempi di "Amore disperato", un'altra di quelle canzoni facili facili (e belle - belle) che estraeva dal cilindro solo ogni tanto. Perché, e chi l'ha sempre seguita dovrebbe ben saperlo, Nada ha iniziato a pensare con la sua testa, invece di affidarsi ai discografici, quasi immediatamente.

"Ho scoperto che esisto anch'io", titolava una raccolta scritta e prodotta da Piero Ciampi nei primi anni Settanta, liquidata da quelli che continuavano a chiamarla "il pulcino di Gabbro" (giusto cielo!), come un capriccio da ragazzina assieme al successivo "1930: il domatore delle scimmie", estroso fin dal titolo, fin dall'immagine di copertina. Ma sarebbe riuscita a fare ancora meglio (o peggio, in termini di nazional popolarità) in seguito, decidendo di trasformarsi in artice.

Ecco: questo lungo preambolo era necessario per inquadrare l'artista di oggi agli occhi di chi, ri-

vedendola su quel palco pieno di lustrini e paillettes, credeva che il tempo si fosse fermato al 1969. Nada è andata avanti, eccome. Quindi, a parte recuperare i tre cd che lo precedono, a parte interessarsi anche al live "L'apertura" complottato con Massimo Zamboni, munirsi di "Luna in piena" è fare un favore alle proprie orecchie e anche alla propria anima. La partenza è affidata al pezzo che, scriviamo prima del responso, arriverà probabilmente ultimo in classifica o giù di lì alla fine del Festival.

Classe da vendere senza inseguire Mina

La canzone, in studio, acquista, circa, il 120 mila per cento: incalzante, con la voce di Nada roca, monocorde eppure incredibilmente eccitante. Perché, e questa è una grande lezione, se ne frega di piegarsi a quello che in Italia sembra essere un diktat ineludibile: se sei donna e canti devi gorgheggiare, devi inseguire note altissime, devi rivaleggiare un po' con Mina, un po' con la Callas. Usando la sua stessa metafora, invece, "Non so ballare il tango, non so ballare il valzer, non so ballare niente, mi dondolo in disparte",



MALANIMA

Nada è nata a Gabbro (LI) nel 1954. È conosciuta semplicemente con il nome, ma il suo cognome è Malanima. Accanto, "Luna in piena".

Nada

TITOLO: Luna in piena
Edizioni: Radio Fandango, 2007
Genere: Rock
Prezzo: 20,50 euro
Voto: 8,5

■ **Dischi consigliati:** l'anno scorso è uscita un'antologia bella e funzionale, "Tutte le mie canzoncine", con i migliori brani autografi dell'artista. Per il passato, la ristampa di "Ho deciso che esisto anch'io".

zioni. "L'attaccapanni" dimostra una volta di più che Nada, oggi, è una delle poche capaci di parlare (e cantare) d'amore senza essere banale.

Basile, che con le sue chitarre è l'architetto occulto, ma non troppo, di questi brani, regala a "La verità" toni cari al Tom Waits di qualche anno fa. Una ballad, "Questo giorno", un rock vibrante e spigoloso, "Combinazioni", un grido dal cuore, "Tutto a posto", un commiato a occhi asciutti, "Niente più", un capolavoro. Senza ombra di dubbio.